

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Allarmata denuncia del presidente della Corte Costituzionale

Elia: la strage prepara l'assalto alla democrazia

«Il Paese deluso dalle promesse sui servizi segreti»

Un'intervista all'«Ora» - «C'è chi lavora per una strategia dell'insicurezza» - Cabras, dc, critica Formica e chiede al governo di smentire il «patto di subalternità» alle potenze Nato - Oggi il Consiglio di Gabinetto

La vera dimensione del rischio

Registriamo come importante l'intervista del presidente della Corte costituzionale all'«Ora» non solo in ragione dell'autorevolezza del personaggio ma per lo spirito che la caratterizza, che non è quello della semplificazione o del fatalismo imbecille ma quello della riflessione sui caratteri e i fini di un terrorismo che è circondato da molti misteri ma non per questo è privo di razionalità politica. La tesi di Elia è che il mistero (oltre che l'impunità) sia uno degli ingredienti necessari del partito della strage che punta a creare una generale insicurezza e sfiducia quale precondizione per un futuro assalto risolutore alla democrazia. Una violenza indiscriminata e non identificata sarebbe, così, lo strumento di una destabilizzazione che, provocando la divisione delle forze democratiche, può mettere in circuito le energie eversive, interne e no, politiche e criminali, interessate a un mutamento di regime e di ruolo dell'Italia.



Leopoldo Elia

ROMA — Ci sono forze che lavorano «per creare le condizioni di un assalto alla democrazia... per una strategia dell'insicurezza che ci porrebbe, tra l'altro, in una posizione di accentuata inferiorità rispetto agli altri Paesi». Sono parole del presidente della Corte costituzionale, Leopoldo Elia, che in una intervista all'«Ora» di Palermo lancia un allarme grave, politico, sui pericoli che corrono gli assetti democratici dell'Italia, dopo la strage di Natale. Elia esprime anche la sua preoccupazione forte — seppure lo fa con molta misura — per la situazione nella quale si trovano i nostri servizi segreti. «Le autorità

di governo — dice — avevano assicurato che i servizi di sicurezza, dopo le omissioni, le reticenze, le complicità del passato, erano stati ripristinati in condizioni di lealtà democratica... le deviazioni del passato si spiegano con le lotte e le faide interne ai servizi e con le strumentalizzazioni di esponenti politici, a loro volta ritenuti strumentalizzabili. Oggi c'è di diverso la piena consapevolezza nelle forze politiche e nel paese, dei collegamenti tra settori dei servizi, poteri occulti, associazioni segrete. Ciò deve far ritenere che la scelta dei vertici dei servizi sia stata attenta ed oculata, tanto più che su di essi, in seguito alla legge di riorganizzazione, vigilano organismi anche parlamentari. Ecco perché si era più tranquilli. Da qui la delusione dei cittadini che hanno reagito con tanta emozione alla strage del 23 dicembre...»

È un'analisi molto severa. Sia sulle insufficienze degli apparati dello Stato di fronte alla sfida terroristica, sia sulla «tradita» fiducia della gente verso lo Stato, sia sui rischi politici altissimi che si corrono, se non si riesce a dare un nome e un cognome (o almeno una matrice politica).

Piero Sansonetti
(Segue in penultima)



Un drammatico reportage un mese dopo la tragedia

I dimenticati di Bhopal raccontano

Sofferenza e disperazione nelle casupole di fango attorno alla fabbrica maledetta - 3000 uccisi in modo «pulito» - Ma la città dei ricchi non si è accorta di nulla

Dal nostro inviato
BHOPAL — «Nel primi giorni qui è venuta tanta gente. Medici, giornalisti, avvocati, anche il primo ministro. Ora non viene più nessuno. Per loro è finita, ci hanno già dimenticato. Per noi no, qui molta gente sta ancora male. È passato un mese dalla notte della catastrofe. Il Boeing 723 della Indian Airlines, decollato prima dell'alba da Delhi, è atterrato nella piana di Bhopal, la capitale del più vasto degli stati indiani, esattamente nel centro del triangolo continentale, poco dopo le 2. La giornata — una delle più intense di questi miei ultimi dieci anni da giornalista, una di quelle che, al termine, mi daranno l'idea non solo di quel che è successo qui, ma anche di come l'India, grazie anche ai due compagni locali e all'autista musulmano che mi accompagnano — inizia qui, davanti al muro di cinta dell'Union Carbide. Di là del muro le torri metalliche del complesso chimico. Di qua, le «colonie» di casupole di fango. Jayaprakash Narayan, più in là, Chhola Nagar, dove la nube di metil-isocianato ha mietuto, nella notte tra il 2 e il 3 dicembre, la maggior parte delle sue vittime. Feroce ironia del destino che uno di questi due insediamenti di miseria più confinati tra il nero e il bianco. Non c'è rabbia in queste facce e nel come parlano. Ma neanche rassegnazione. Qualcosa che forse comprende questi due stati d'animo, ma non è né l'uno né l'altro, non saprei come definirlo.

«Ci stanno dimenticando», dicono. Se venisse qui ancora Rajiv Gandhi, il primo ministro, cosa gli direste? «Se viene, gli diremo quanto ci è difficile vivere. Se non viene non abbiamo nessun altro a cui dirlo».

«C'è qualcosa di strano. Qui sono morte duemila, forse tremila persone. Ma la tragedia non ha lasciato tracce evidenti nelle cose inanimate. Non è come un terremoto, o un'inondazione, o un incendio. Neanche come una guerra o un massacro perpetrato con le armi. Il gas — che si dice avesse un componente analogo a quello del fosgene che i tedeschi avevano usato nelle trincee di Ypres nella prima guerra mondiale — ha ucciso in modo «pulito». Come farebbe la bomba al neutrone al posto della bomba atomica. Come farebbero le terribili armi chimiche in agguato dietro i

Identikit di un altro sospetto visto sul treno con due borse

È stato disegnato sulla descrizione di un testimone che i giudici della strage ritengono attendibile - Conferma da Firenze: stanno parlando in carcere alcuni «neri»

Strage, c'è l'identikit di un secondo uomo «sospetto». Si tratta, in realtà, di un disegno che ritrae di spalle un uomo di corporatura robusta e di media età con due borse e che sarebbe stato visto alla stazione di Firenze da un passeggero del rapido Napoli-Milano. Il teste che ha permesso la compilazione del disegno è ritenuto dagli inquirenti attendibile: avrebbe notato l'uomo «sospetto» nell'atto di depositare le borse nel portabagagli della carrozza poliquadrata dalle bombe. I giudici non sopravvalutano l'importanza di questo identikit, sperano però che possa in qualche modo risultare utile alle indagini. Gli stessi inquirenti si sono ieri soffermati su alcune curiose analogie che costellano la storia di questa e di altre stragi. È stato ricordato che poco dopo il massacro alla stazione di Bologna vi fu un tentativo di evasione di Concetti, il killer di Occorsio. Proprio l'al-



BOLOGNA — Il disegno realizzato su indicazione di un ferito

Missile sovietico sorvola la Norvegia e la Finlandia?

OSLO — Un missile sovietico tipo «Cruise» ha sorvolato venerdì scorso la Norvegia e la Finlandia? La notizia è stata diffusa ieri dal capo di stato maggiore della Difesa norvegese, generale Frederick Bulhansen. Il missile, probabilmente lanciato da un sommergibile sovietico dal mar di Barents, dopo aver sorvolato la Norvegia settentrionale è penetrato in territorio finlandese dirigendosi quindi verso l'URSS. Secondo un'altra ipotesi il missile sarebbe caduto in territorio finlandese. Il generale non è stato in grado di precisare se il missile, che può portare testate nucleari, fosse armato.

Attacco nucleare sulla Cina preparato dagli Usa nel '54

LONDRA — Se Pechino fosse intervenuta a fianco degli insorti vietnamiti guidati da Ho Chi Min nel 1954 (durante la battaglia di Dien Bien Phu), l'Occidente avrebbe immediatamente attaccato basi militari in Cina e avrebbe usato tanto armi convenzionali che armi nucleari. È quanto si ricava da documenti segreti resi noti trent'anni dopo — come la legge inglese dispone. Si riferiscono ad una conferenza militare svoltasi a Washington fra capi militari degli Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Australia e Nuova Zelanda. Churchill — precisano i documenti — era estremamente riluttante.

Il padre della bomba «H» attacca i vescovi Usa su un giornale conservatore romano

Teller, contro il Papa, esalta le guerre stellari

di ROBERTO FIESCHI

IL DESIDERIO di sentirsi protetti dalla minaccia di distruzione è antico come l'uomo. È dunque comprensibile che esso sia presente e vivo nella società contemporanea, minacciata da distruzioni immense — circa cinquantamila armi nucleari sono accumulate negli arsenali delle grandi potenze e altre migliaia sono in costruzione — e forse di estinzione, se sono attendibili le previsioni sugli effetti climatici a medio termine (inverno nuclea-

re) che conseguirebbero a una guerra nucleare anche limitata. Spinti da preoccupazioni difensive, Stati Uniti e Unione Sovietica subito dopo la fine della seconda guerra mondiale incominciarono a studiare, insieme alla costruzione di missili d'attacco, anche sistemi di difesa. Ciò portò, verso la fine degli anni Sessanta, alla installazione di diversi missili anti-balistici (ADM), costosi e poco efficaci, fino a che, nel 1972, nel quadro degli accordi SALT 1,

del 23 marzo 1983, passato alla cronaca col nome suggestivo di «guerre stellari», in esso il presidente degli Stati Uniti propone di liberare il mondo dalla minaccia di guerra nucleare, sviluppando tecnologie difensive che rendano le armi nucleari impotenti e obsolete.

Non occorre essere esperti di strategia nucleare, di missili o di laser per rendersi conto che le armi di difesa, quando siano integrate in un sistema offensivo efficace, ne aumentano la pericolosità. Ritorna, assistito dallo sviluppo di tecnologie raffi-

A 70 anni arrestata perché non ha voluto accettare uno sfratto

Antonietta Sansone, 70 anni, era stata sfrattata dal padrone di casa. Per passare al caldo l'ultima notte dell'anno aveva rifugiato in un'altra casa. Ha fatto tre giorni di carcere. È accaduto a San Luceo, in provincia di Cosenza. Stmane dovrà comparire davanti alla pretura di Paola.

Processo Popieluszko: gli imputati accusano autorevoli dirigenti

Ripreso ieri a Torun il processo agli assassini del sacerdote polacco Popieluszko. I due giovani tenenti, imputati insieme al capitano Piotrowski, hanno continuato le loro deposizioni. Tutti e due accusano alti dirigenti del ministero degli Interni. Chmielewski ha fatto due ipotesi: il direttore generale, Piatek, o un vice-ministro.

Dollaro a 1950 lire marco e sterlina scesi ai minimi storici

Pur in assenza di qualsiasi novità il dollaro ha iniziato l'anno con un forte rialzo per la netta preferenza degli investitori: i dollari hanno raggiunto un nuovo massimo storico collocandosi a quota 1950 lire. Loro ed i metalli preziosi hanno arretrato, ma più di tutto hanno perduto le principali valute europee, marco e sterlina, ambedue scese ai minimi storici.

«Se venisse qui ancora Rajiv Gandhi, il primo ministro, cosa gli direste? «Se viene, gli diremo quanto ci è difficile vivere. Se non viene non abbiamo nessun altro a cui dirlo».

«C'è qualcosa di strano. Qui sono morte duemila, forse tremila persone. Ma la tragedia non ha lasciato tracce evidenti nelle cose inanimate. Non è come un terremoto, o un'inondazione, o un incendio. Neanche come una guerra o un massacro perpetrato con le armi. Il gas — che si dice avesse un componente analogo a quello del fosgene che i tedeschi avevano usato nelle trincee di Ypres nella prima guerra mondiale — ha ucciso in modo «pulito». Come farebbe la bomba al neutrone al posto della bomba atomica. Come farebbero le terribili armi chimiche in agguato dietro i

Sigmund Ginzberg
(Segue in penultima)